



DUOMO in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

QUARTA DOMENICA DI PASQUA

17 APRILE 2016

Lecture :

*Atti 13,14.43-52;
Salmo 99;
Apocalisse 7,9.14-17;
Giovanni 10,27-30*



" Le mie pecore ascoltano la mia voce "

laPreghiera

*Ciò che conta veramente, Gesù,
è il rapporto personale
che tu offri ad ognuno di noi.
Tutto parte dall'ascolto
perché il primo rischio da evitare
è quello di costruirci immagini di te
che non corrispondono al vero.
E allora tu ci chiedi di aprirti
gli orecchi ed il cuore
per poter intendere non solo parole,
messaggi, discorsi, inviti,
ma la tua stessa voce, il suo timbro,
l'insieme di suoni che le conferiscono
un colore del tutto particolare.
Sì, è questa voce all'origine
della mia avventura cristiana:
riconoscerla mi permette
di abbandonare timori e paure
e di affrontare ogni incognita
con animo sicuro e pacificato.
La tua voce mi dà la certezza
di essere conosciuto e amato fin nel profondo,
là dove neppure il mio sguardo
riesce a distinguere nitidamente.
Così posso stare davanti a te, Gesù,
senza finzioni, senza maschere,
con la mia fragilità e i miei peccati
perché tu, qualsiasi cosa accada,
non ritiri mai il tuo amore.
Ecco perché vale la pena seguirti
per sentieri impervi:
solo tu mi assicuri un sostegno
ed un approdo insperato di pienezza e di gioia.*

Roberto Laurita

Il vangelo

IL PASTORE CHE PARLA AL CUORE, CHE CONOSCE COSA LO ABITA

Le mie pecore ascoltano la mia voce. Prima grande sorpresa: una voce attraversa le distanze, un io si rivolge a un tu, il cielo non è vuoto. Perché le pecore ascoltano? Perché il pastore non si impone, si propone; perché quella voce parla al cuore, e risponde alle domande più profonde di ogni vita.

Io conosco le mie pecore. Per questo la voce tocca ed è ascoltata: perché conosce cosa abita il cuore. La samaritana al pozzo aveva detto: venite, c'è uno che mi ha detto tutto di me. Bellissima definizione del Signore: Colui che dice il tutto dell'uomo, che risponde ai perché ultimi dell'esistenza. Le mie pecore mi seguono. Seguono il pastore perché si fidano di lui, perché con lui è possibile vivere meglio, per tutti. Seguono lui, cioè vivono una vita come la sua, diventano in qualche modo pastori, e voce nei silenzi, e nelle vite degli altri datori di vita. Il Vangelo mostra le tre caratteristiche del pastore: Io do loro la vita eterna / non andranno mai perdute / nessuno le rapirà dalla mia mano!

Io do la vita eterna, adesso, non alla fine del tempo. È salute dell'anima ascoltare, respirare queste parole: Io do loro la vita eterna! Senza condizioni, prima di qualsiasi risposta, senza paletti e confini. La vita di Dio è data, seminata in me come un seme potente, seme di fuoco nella mia terra nera. Come linfa che risale senza stancarsi, giorno e notte, e si dirama per tutti i tralci, dentro tutte le gemme. Le vicende di Galilea, la tragedia del Golgota, le parole di Cristo, che vengono come fiamma e come manna, non hanno altro scopo che questo: darci una vita piena di cose che meritano di non morire, di una qualità e consistenza capaci di attraversare l'eternità.

Il Vangelo prosegue con un raddoppio straordinario: Nessuno le strapperà dalla mia mano. Poi, come se avessimo ancora dei dubbi: nessuno le può strappare dalla mano del Padre. È il pastore della combattiva tenerezza.

Io sono un amato non strappabile dalle mani di Dio, legame non lacerabile. Come passerì abbiamo il nido nelle sue mani, come bambini ci aggrappiamo forte a quella mano che non ci lascerà cadere, come innamorati cerchiamo quella mano che scalda la solitudine, come crocefissi ripetiamo: nelle tue mani affido la mia vita.

Il Vangelo è una storia di mani, un amore di mani. Mani di pastore forte contro i lupi, mani tenere impigliate nel folto della mia vita, mani che proteggono il mio lucignolo fumigante, mani sugli occhi del cieco, mani che sollevano la donna adultera a terra, mani sui piedi dei discepoli, mani inchiodate e poi ancora offerte: Tommaso, metti il dito nel foro del chiodo! Mani piagate offerte come una carezza perché io ci riposi e riprenda il fiato del coraggio.

Ermes Ronchi

AMORIS LÆTITIA

In quasi 300 pagine, 9 capitoli, 325 numeri, 392 note, il Pontefice traccia la «summa» biblica e teologica, morale e pastorale sulla famiglia; sottolinea l'importanza e la bellezza della famiglia basata sul matrimonio indissolubile tra uomo e donna; guarda con realismo alle «fragilità e ferite» che vivono i divorziati risposati; incoraggia i pastori al discernimento.

1) «ALLA LUCE DELLA PAROLA»

Ricorda che «l'unità di dottrina e di prassi» è ferma e necessaria alla Chiesa; sottolinea che, in base alle culture, alle tradizioni, alle sfide dei singoli Paesi, alcuni aspetti della dottrina possono essere interpretati «in diversi modi»; ribadisce la bellezza della coppia formata da uomo e donna, «creati a immagine e somiglianza di Dio»; richiama l'importanza del dialogo, dell'unione, della tenerezza in famiglia, definita non come ideale astratto ma come «compito artigianale».

2) «LA REALTÀ E LE SFIDE DELLA FAMIGLIA»

Lo sguardo si allarga sulla realtà e, «tenendo i piedi per terra», ricorda le sfide delle famiglie: individualismo; cultura del provvisorio; mentalità antinatalista che «la Chiesa rigetta con tutte le forze»; emergenza abitativa; pornografia; abusi sui minori «ancora più scandalosi quando avvengono in famiglia, a scuola e nelle istituzioni cristiane»; migrazioni; persecuzioni dei cristiani; «decostruzione giuridica della famiglia: si mira a equiparare al matrimonio le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso», cosa impossibile «perché nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita assicura il futuro della società». Ricorda «il codardo degrado» della violenza sulle donne, la strumentalizzazione del corpo femminile, la pratica dell'utero in affitto; definisce «inquietante» l'ideologia del gender che tenta di imporre «un pensiero unico». Invita la Chiesa alla «salutare autocritica».

3) «LO SGUARDO RIVOLTO A GESÙ: LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA»

L'indissolubilità del matrimonio Sacramento «non è un giogo, una "cosa", un rito vuoto, una convenzione sociale, bensì un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi».

Sulle «situazioni difficili e le famiglie ferite» i pastori devono ben discernere perché «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi».

Bisogna «esprimere con chiarezza la dottrina» ma anche tener conto della complessità delle situazioni. Bergoglio ribadisce con forza «il grande valore della vita umana e l'inalienabile diritto alla vita del

nascituro», l'obbligo morale all'obiezione di coscienza per gli operatori sanitari, il diritto alla morte naturale e il fermo rifiuto alla pena capitale.

4) «L'AMORE NEL MATRIMONIO»

«L'amore di amicizia» significa: esclusività indissolubile del Sacramento, ricerca del bene dell'altro, reciprocità, tenerezza: «si chiama carità perché ci permette di vedere quanto vale un essere umano».

Sottolinea l'importanza della vita sessuale tra i coniugi, «regalo meraviglioso, linguaggio interpersonale, valore sacro e inviolabile dell'altro». La dimensione erotica dell'amore coniugale «non è un male permesso o un peso da sopportare, bensì un dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi».

Per questo «Amoris lætitia» rifiuta «la sottomissione sessuale» e afferma con l'«*Humanæ vitæ*» (25 luglio 1968), l'enciclica di Paolo VI: «Un atto coniugale imposto al coniuge non è un vero atto d'amore».

5) «L'AMORE CHE DIVENTA FECONDO»

L'embrione ha valore «dall'istante in cui viene concepito perché ogni bambino sta da sempre nel cuore di Dio» e «non è un complemento o una soluzione per un'aspirazione personale, bensì un essere umano con un valore immenso» che ha «il diritto naturale ad avere una madre e un padre»; incoraggia le coppie che non possono avere figli a ricorrere all'adozione e all'affido «sempre nell'interesse del bambino e contrastando il traffico di minori»; sottolinea che c'è bisogno di «una robusta iniezione di spirito familiare»; incoraggia le famiglie a diventare «luogo di integrazione e punto di unione tra pubblico e privato».

6) «ALCUNE PROSPETTIVE PASTORALI»

A metà del documento il Papa riprende, in modo sostanziale, i temi dibattuti nei due recenti Sinodi sulla famiglia. Richiama la necessità di una formazione più adeguata dei sacerdoti e degli operatori pastorali; chiede di guidare i fidanzati nella

amare qualcuno non è una cosa che si improvvisa» e di accompagnare gli sposi nei primi anni di matrimonio perché siano generosi nella comunicazione della vita e ricorrano a una «pianificazione familiare giusta», basata sui metodi naturali e sul consenso reciproco.

La pastorale familiare non può e non deve ridursi a una «fabbrica di corsi».

Preoccupante aumento dei divorzi; i figli non siano ostaggi – Crisi di ogni genere minano le famiglie ma ogni crisi «nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore». Incoraggia a perdonare e a sentirsi perdonati per rafforzare l'amore familiare. Esistono drammi come il divorzio «che è un male e che cresce in modo molto preoccupante», per cui bisogna tutelare i figli affinché non diventino «ostaggi». Di fronte a violenze, sfruttamento e prepotenze, «la separazione è inevitabile e moralmente necessaria».

Divorziati risposati non si sentano scomunicati – L'esortazione apostolica riafferma quanto hanno detto i due Sinodi 2014 e 2015: occorre discernimento e attenzione, soprattutto verso coloro che hanno subito ingiustamente la scelta del coniuge. I divorziati non risposati vanno incoraggiati ad accostarsi all'Eucaristia; i divorziati risposati non devono sentirsi scomunicati e vanno accompagnati con grande rispetto perché prendersi cura di loro non significa indebolire l'indissolubilità del matrimonio.

Rispetto per omosessuali, ma nessuna analogia tra matrimonio e unione omosessuali – Il matrimonio con disparità di culto è «luogo privilegiato di dialogo interreligioso» purché venga rispettata la libertà religiosa. Sulle famiglie con persone di tendenza omosessuale si ribadisce la necessità di rispettare la loro dignità, senza «ingiusta discriminazione» ma si sottolinea che «non esiste alcun fondamento» per assimilare o stabilire analogie, «neppure remote», tra le unioni omosessuali e il matrimonio secondo il disegno di Dio ed è «inaccettabile che la Chiesa subisca pressioni».

7) «RAFFORZARE L'EDUCAZIONE DEI FIGLI»

Essa «un dovere gravissimo e diritto primario dei genitori». Educazione intesa non come controllo ma come «promozione di libertà responsabili perché sappiano scegliere con buon senso e intelligenza»; educazione come insegnamento alla «capacità di attendere, fattore importantissimo» in un mondo dominato dalla «velocità digitale» e «dal vizio del tutto e subito». Educazione come incontro educativo tra genitori e figli, anche per

evitare «l'autismo tecnologico» di moltissimi minori sempre connessi ma «scollegati dal mondo reale ed esposti a manipolazioni» tecnologiche. Educazione sessuale come educazione all'amore, va impartita «nel momento appropriato e nel modo adatto, insegnando anche quel sano pudore che impedisce di trasformare le persone in puro oggetto». Francesco critica duramente la espressione «sesso sicuro» che vira al negativo «la naturale finalità procreativa della sessualità e sembra trasformare un eventuale figlio in un nemico dal quale proteggersi».

8) ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE LA FRAGILITÀ

Riprendendo uno dei temi centrali del dibattito sinodale, Francesco si sofferma sulle famiglie che vivono situazioni di fragilità: «Non ci si deve aspettare una nuova normativa canonica, applicabile a tutti i casi». I pastori devono promuovere il matrimonio cristiano sacramentale, unione esclusiva, libera e fedele tra uomo e donna, ma devono anche accogliere, accompagnare e integrare con misericordia le fragilità di molti fedeli perché la Chiesa «è un ospedale da campo. Non ci capiti di sbagliare strada: la strada della Chiesa è sempre quella di Gesù, della misericordia e della integrazione» che non condanna eternamente nessuno, ma effonde la misericordia di Dio «a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero». Quindi discernimento responsabile caso per caso: «Integrare tutti, anche i divorziati risposati che possono partecipare alla vita della comunità, attraverso impegni sociali o riunioni di preghiera. E riflettere su quali delle attuali esclusioni liturgiche e pastorali possano essere superate con un adeguato discernimento affinché i divorziati risposati non si sentano "scomunicati"».

Non esistono semplici ricette». a) il discernimento pastorale può riconoscere che, in una situazione particolare, «non c'è colpa grave e che quindi gli effetti di una norma non necessariamente devono essere gli stessi di altri casi»; b) «in certi casi l'aiuto della Chiesa potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti perché il confessionale non deve essere una sala di tortura e l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un alimento per i deboli».

9) «SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE»

Nella preghiera in famiglia «Cristo unifica e illumina la vita familiare anche nei giorni amari» trasformando le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore. «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare e a non perdere la speranza».

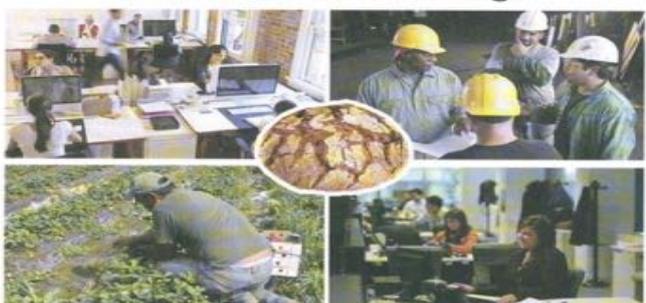
CALENDARIO LITURGICO della settimana

LUNEDÌ 18 APRILE	L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. At 11,1-18; Sal 41,2-3 - 42,3-4; Gv 10,1-10.
MARTEDÌ 19 APRILE	Genti tutte, lodate il Signore. At 11,19-26; Sal 86,1-7; Gv 10,22-30.
MERCOLEDÌ 20 APRILE	Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. At 12,24 - 13,5; Sal 66,2-3.5-6.8; Gv 12,44-50.
GIOVEDÌ 21 APRILE	Canterò in eterno l'amore del Signore. At 13,13-25; Sal 88,2-3.21-22.25.27; Gv 13,16-20.
VENERDÌ 22 APRILE	Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato. At 13,26-33; Sal 2,6-11; Gv 14,1-6.
SABATO 23 APRILE	Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. At 13,44-52; Sal 97,1-4; Gv 14,7-14.

 **Giovedì 28 aprile 2016**
ore 20.45

GIUBILEO dei LAVORATORI

presieduto da
S.E. Mons. Pierantonio Pavanello
Vescovo di Adria-Rovigo



Duomo Concattedrale
Piazza Duomo - Rovigo

Con la partecipazione delle Autorità cittadine e delle Organizzazioni del Mondo del Lavoro, ecclesiali e civili, della Provincia di Rovigo.

IN AGENDA...

Domenica 17 aprile - Quarta di Pasqua
Ore 10.00 - Santa Messa animata dalla quarta elem.
Ore 11.00 - Incontro genitori quarta elementare
Ore 16.00 - Celebrazione Festa del perdono
Ore 18.00 - Canto del Vespro
Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

Martedì 19 aprile
Ore 17.30 - Incontro San Vincenzo

Mercoledì 20 aprile
Ore 18.00 - Lectio divina tenuta dal parroco

Venerdì 22 aprile
Ore 18.30 - Incontro Azione Cattolica

Domenica 24 aprile - Quinta di Pasqua
Ore 10.00 - Santa Messa animata dalla terza elem.
Ore 18.00 - Canto del Vespro
Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

INCONTRI DI FORMAZIONE PER LE MEDIE-SUPERIORI presso il centro "A.Marvelli"

I^a Media 30 aprile h. 15.00-18.00
 II^a Media 23 aprile h. 17.30-20.30
 III^a Media 23 aprile h. 15.00-18.00

 **MISSIONE E' ... SCOPRIRE
ED INCONTRARE GESU'
NEI POVERI** 

**INCONTRI CON
FRATEL ALBERTO DEGAN**

19 APRILE 2016

**Il povero che è in me:
Gesù ci incontra nelle ferite (Gv 4,5-30)**

 **CANONICA DUOMO DI ROVIGO**
ORE 20.45 

#camposcuola
2016

Val Concei
Lago di Ledro

3 - 10 Luglio
IV - V elementare
I media



21 - 28 Agosto
II - III media
I - II superiore



 **GRUPPO
SPORTIVO
DUOMO** 

E' possibile destinare il tuo 5 x mille indicando nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale : **93024020294**